LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Contro il Derthona (6-0) Rabitti ha schierato per un tempo la formazione tipo

Buon esordio a Tortona di un vivace Torino

Tre reti prima del riposo realizzate da Graziani, Zaccarelli e D'Amico - Nella ripresa i granata ancora a segno con Zaccarelli (uno dei migliori), Claudio Sala e Mariani - Buona prestazione complessiva con buoni spunti di D'Amico - Rabitti, nel secondo tempo, ha utilizzato tutti gli uomini a disposizione

DAL NOSTRO INVIATO

TORTONA — Il Torino ha liquidato agevolmente, come d'altra parte era logico, il Tortona con sei reti a zero, spiegando ai tifosi come gli inserimenti del due nuovi acquisti siano venuti in modo estremamente brillante ed ha soprattutto messo in mostra uno splendido Zaccarelli, il quale ha segnato due reti ed ha giocato con la spavalderia di chi si sente sicuro dei propri mezzi, agendo nel suo ruolo preferito di centrocampista.

La partita di Zaccarelli è forse il motivo più valido che abbiano il Torino ed i suoi tifosi, per gioire di questa vittoria. Rabitti ha quindi ragione di essere pienamente soddisfatto di questa prima uscita stagionale granata, e anche i due «anziani» Pulici e Claudio Sala, hanno dimostrato che possono ancora essere molto validi e dare una mano alla barca granata.

Per assistere alla prima partita in granata di Vincenzino D'Amico si è presentato anche padre Lisandrini, assistente spirituale della Lazio, che è legato da profondi vincoli di amicizia con il giocatore: i due hanno parlato a lungo ed è probabile che D'Amico abbia illustrato con notevole convinzione il fatto di trovarsi bene con i nuovi compagni granata.

Non c'erano padri spirituali per Michel Van de Korput, il quale s'è dovuto accontentare dei soliti Pecci e Volpati, che cercano di spiegargli sempre meglio come ci si muove nell'ambiente calcistico italiano.

La partita, com'è logico, non poteva che essere vinta in modo abbastanza agevole dal Torino, in quanto i volenterosi avversari hanno fatto tutto quello che potevano, ma hanno dovuto cedere alla superiorità tecnica del Torino. Fin dai primi minuti D'Amico ha messo in mostra una grande vivacità, correndo a cercarsi il pallone, imbastendo azioni personali di notevole effetto, e soprattutto cercando di «imbeccare» i compagni di reparto. Ha avuto anche l'opportunità di segnare il gol dopo un quarto d'ora, quando il terzino del Derthona Rossi ha commesso un errore marchiano e l'ha lasciato liberissimo una decina di metri fuori dell'area. Caracollando, D'Amico si è avvicinato al portiere in uscita e ha cercato di superarlo con un pallonetto che però è finito a lato. Ad ogni modo al 22' il Torino passava.

Una punizione verso il fondo del campo dalla parte sinistra; batteva Pecci, con una traiettoria molto calibrata che incontrava Graziani, il quale cercava di colpire il pallone di testa senza riuscirvi ma lo mandava in rete con la schiena. Un gol decisamente piuttosto strano, ma che comunque portava il Torino meritatamente in vantaggio. Passavano pochi minuti ed era Zaccarelli che raddoppiava: un gol splendido (26'). Dalla destra Patrizio Sala riusciva a far pervenire il pallone ai limiti dell'area, dove Zaccarelli se ne impossessava e «inventava» un'azione veramente da manuale: controllava il pallone di testa, entrava in area, secondo controllo col sinistro e col destro metteva in rete con una splendida staffilata nell'angolo, contro la quale il portiere non poteva assolutamente intervenire.

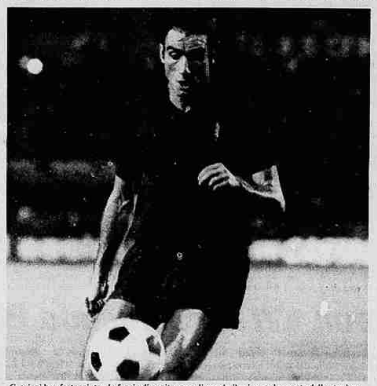
Insomma, fin dai primi minuti si vede un Torino abbastanza vivace, i tifosi aspettavano i due nuovi, hanno visto soprattutto D'Amico anche perché nella sua posizione è più facile mettersi in mostra; ma anche Van de Korput ha dato una buona dimostrazione di sicurezza nelle rare occasioni in cui è stato chiamato a intervenire contro gli attacchi non troppo validi dei tortonesi. D'Amico si è preso comunque una bella soddisfazione personale al 37', Zaccarelli, che ha messo in mostra uno stato di forma già più che soddisfacente e che si muove con una grande determinazione, gli allungava il pallone. L'ex laziale si trovava a contatto con il portiere e con una splendida finta, col sinistro, lo aggirava e metteva in rete il destro.

Insomma, il Torino si sta muovendo proprio come Rabitti aveva stabilito: tutti giocano con estrema vivacità e prontezza, la squadra è già molto rodata nella preparazione e non si avvertono pause. Nel primo tempo, assenti Claudio Sala e Pulici, Rabitti ha presentato quella che per ora può essere considerata la formazione tipo e si può dire che lo abbia convinto al massimo. Tre reti sono un bottino abbastanza consistente, anche se gli avversari, che pure giocano con una certa precisione, non possono essere considerati tali da impensierire una squadra come il Torino.

Naturalmente per Rabitti era soprattutto importante vedere come i due nuovi si sarebbero inseriti nella manovra granata e, sotto questo aspetto, non può che aver trovato considerazioni positive.

Nella ripresa Rabitti ha poi operato numerose sostituzioni, come già aveva in programma: i granata hanno comunque ulteriormente aumentato il loro bottino con Zaccarelli (61') che ha concluso molto bene una galoppata sulla sinistra, con Claudio Sala (72') abile nel concludere a rete una combinazione Sala-Mariani e con il giovane Mariani (89') che ha realizzato su corner di Claudio Sala.

Beppe Bracco



Graziani ha «festeggiato» la fascia di capitano realizzando il primo gol granata della stagione

Torino: Terraneo (Coppa-roni dal 46'); Volpati, Salvadori (Ermini dal 74'); P. Sala, Danova, (Cuttone dal 46'), Van de Korput; D'Amico (C. Sala dal 46'), Pecci (Scilosa dal 46'), Graziani (Pulici dal 46'), Zaccarelli, Mariani.

Derthona: Piacentini; Rossi, Bobbiesi; Pertusi, Rossetti, Di Davide; Bisi, Porcelli, Russo, Pandolfi, Baglini.

Arbitro: Trillo.

Reti: Graziani al 22', Zaccarelli al 27', D'Amico al 36', Zaccarelli al 61', C. Sala al 72' e Mariani al 89'.

L'olandese ha ricevuto ieri sera i primi applausi

Van de Korput, il talento c'è

DAL NOSTRO INVIATO

TORTONA — *I primi applausi, seguiti da un coro di approvazioni, Michel Van de Korput li ha raccolti dopo una decina di minuti: stop volante di petto a metà campo, cambio improvviso di marcia, scatto nel corridoio scoperto e gran botta dal limite di una spanna fuori dal bersaglio. Questo il biglietto da visita con cui lo straniero del Torino si è presentato ieri sera a Tortona, in occasione del suo debutto ufficiale in maglia granata.*

Pur tenendo conto della modesta opposizione del Derthona, e di una preparazione iniziata soltanto 19 giorni or sono, le qualità «dell'olandese volante» la gente le ha apprezzate. Il delfino di Rudi Krol non è certo all'altezza del suo grande ed inimitabile maestro, ma dimostra di aver fatto tesoro delle preziose lezioni ricevute dal capitano dell'Olanda.

Ciò che impressiona in Van de Korput è la capacità di rendere semplici le cose difficili, di fare solo l'essenziale senza inutili fronzoli. A Tortona è stato impiegato come libero, ruolo in cui giocherà stabilmente anche se, all'occorrenza, potrà fare con profitto lo stopper e il terzino, come si è visto in nazionale all'Europeo», secondo le sue caratteristiche di difensore giocatore.

E', dunque, un acquisto indiscutibile? Alla luce ieri fa per dire, poiché l'illuminazione lasciava un po' a desiderare) del primo «test-amichevole», sarebbe sbagliato dare giudizi definitivi, ma nel caso di Van de Korput la risposta non può essere che positiva: l'ex giocatore del Feyenoord dà subito alla retroguardia rendendo il reparto (che, non dimentichiamolo, nello scorso campionato è stato il meno battuto) più elastico e costruttivo, in altre parole lo modernizza.

Con lui il «problema» del libero, che nelle ultime due stagioni è stato angustiato il Torino, non dovrebbe più esistere. La personalità di Van de Korput infonde anche tranquillità ai compagni che comunque sono sinnoliura anche se conoscono poche parole d'italiano: basta un urlo o un gesto per farsi capire. L'intesa è già promettente anche per quanto concerne l'orchestrazione della «trappola» del fuorigioco, che Michel fa con naturalezza. Quando si spancia — contro avversari più forti dovrà farlo con meno frequenza — è Pecci che si erma per coprirlo con un buon automatismo.

Ha un tocco lineare: il suo piede migliore è il destro, anche se usiona il sinistro senza grossi problemi. In fase difensiva è autoritario negli anticipi come nei «takles». Di testa (alto metri 1,83) svetta bene. La «cura» Rabitti l'ha già potuto in peso-forma e si muove con buona abilità. Si capisce che è olandese dallo stile dei cerotti sui calzettoni attorno alle caviglie, pezzo tipico degli «orange». I capelli scuri lo farebbero sembrare originario dell'Italia meridionale.

Alla fine della partita Van de Korput ha potuto abbracciare la maglia Jope e il fighletto Mike: il primo premio per la sua positiva prestazione.

Bruno Bernardi

Van de Korput e D'Amico volti nuovi del Torino che ieri sera ha esordito a Tortona

Esordio negativo dei rossoneri battuti per 1-0

A Rimini il Milan perde

RIMINI — In Romagna il Milan si presenta male. E' un esordio poco incoraggiante. Non tanto per il punteggio, perde 1 a 0 nei confronti del Rimini, che tutto sommato è una matricola, ma per quello che dimostra dul piano del gioco. Pochi tiri in porta, pochissime le combinazioni felici, qualche problema di troppo in difesa ed a centrocampo, oltre all'attacco, dove peraltro la lacuna è vecchia.

E' vero: mancavano Collovati e Franco Baresi, sostituito nel ruolo di libero da Tassotti, mentre Battistini, un ragazzino della Primavera, subentrava all'estaziale come difensore laterale. Mancava anche Romano a centrocampo e Gallaz-zo non aveva nessun valido sostituto, se non nell'ex modenese Cuoghi.

Ci sono tutti questi motivi, ma il Milan, francamente, poteva fare qualcosa di più. Sul piano della condizione fisica non si è dimostrato all'altezza della situazione: gli schemi sono ancora faraginosi.

Il Rimini così, con la sua tagliatela, ha dato una lezione agli ex campioni d'Italia. Ha dimostrato che la serie B non si potrà vincere soltanto con il bisanzo, che occorrerà soffrire domenica dopo domenica.

Il gol del Rimini è nato da una punizione dal limite sul tiro di Donatelli, c'è stata una deviazione involontaria di Minoia. Serata particolarmente sfortunata per quest'ultimo: dopo l'autorete, si è beccato anche l'espulsione, giustissima per un fallaccio inutile.

Ecco l'ultimo appunto: nel tentativo di rimontare il risultato, ha perso anche i nervi. E questo non è decoroso.

A fine partita il Rimini ha messo in vendita le maglie e l'incasso sarà devoluto alle vittime della tragedia di Bologna.

RIMINI: Petrovic (46' Bertoni); Rossi, Bucilli (46' Merli); Baldoni (86' Toni), Stoppani (46' Pettinelli), Parlanti; Ferrara (46' Traini), Biondi (65' Raffaini), Sartori (46' Mazzoni), Donatelli, Franceschelli (73' Suserli).

MILAN: Piotti; Battistini, Maldera, Devecchi, Monnia, Tassotti; Antonelli, Buriani, Novellino, Carotti, Galluzzi (55' Cuoghi).

Arbitro: Gioffreda di Roma.

Reti: 43' Minoia (autorete).

Foggia, un esordio stentato a Spoleto

SPOLETO — Anche se per il Foggia (ha vinto 7-1) si trattava della prima uscita, tutti si aspettavano di vedere la squadra pugliese più preparata contro un modesto Spoleto. Gli ospiti hanno accusato una carenza di gioco collettivo, che solo a tratti si è messo in luce ad opera di Tivelli, Donetti e Caravelli.

Negli spogliatoi del Foggia si è voluto minimizzare questa mancanza di coralità, dicendo che la squadra salirà di tono molto presto. Singolarmente, comunque, alcuni elementi hanno dimostrato ottime qualità. Oltre a Musella e Donetti che ha lasciato un giudizio positivo, il ragazzo ha tutti i mezzi per ben figurare.

Spoleto: Celesti; Rossi M., Tomassini; Rossi R., Petrini M., Montepagani; Riccolino, Mari (Perini B.), Maiuli (Bella), D'Agostino, Loddo.

Foggia: Benevelli; De Giovanni (Stumpelli), Conca (Frigerio); Fasoli (Zobel), Perunzelli, Sciannimanico; Tivelli, Donetti, Musella, Caravelli, Piraccini (Tinti).

Arbitro: Angelelli.

Partenopei ancora alla ricerca del gioco, Marchesi è contento lo stesso

Il Napoli fatica con l'Orbetello

DAL NOSTRO INVIATO

CASTEL DEL PIANO — L'Orbetello, squadra di serie D, salita a Castel del Piano per incontrare in amichevole il Napoli, ha recitato assai bene il ruolo di sparring-partner.

Gli azzurri partenopei sono riusciti infatti a segnare due soli gol nel primo tempo che sono apparsi più frutto della casualità che di una manovra ragionata.

Nicolini metteva a segno la prima rete al 15', sfruttando un bel colpo di tacco di Musella che i difensori toscani non riuscivano ad intercettare. Due minuti più tardi, su un rimpallo fortunato, Pellegrini raddoppiava con un secco diagonale. Il vantaggio partenopeo non riticava la buona vena dell'Orbetello, rivelatasi compagine agile, affiatata, ben preparata sul piano atletico. Infatti, fino alla prima marcatura napoletana, i toscani avevano ripetutamente messo in imbarazzo gli azzurri, alle prese con il primo avversario valido della stagione. Però si dimostravano piuttosto fragili in fase offensiva anche perché il Napoli ha dimostrato nel complesso di possedere proprio nei reparti arretrati il settore che assicura maggiore affidamento.

Il giovane libero Marino, che pare destinato a conquistarsi con pieno merito il posto di titolare, ha sfoderato una prestazione superlativa. Lo seguivano a ruota il generoso Bruscolotti, l'altro giovane terzino Cascione e il solito Ferrario. Quindi l'Orbetello, pur riuscendo ad infondere un tono sempre più vivace alla gara, ha consentito a Castellini, di restare praticamente disoccupato.

Le note sconcertanti, per i napoletani, sono venute dal centrocampo, ma soprattutto dal reparto d'attacco. Nicolini, che aveva ben figurato nella prima gara fra le larghe maglie della squadra rivale del Castel del Piano, sottoposto ad una marcatura più esperta ha raramente riuscito a trovare lo spunto per qualche felice suggerimento. Lo stesso discorso vale per Guidetti. Soltanto Musella, il quale ha colpito anche un palo al 45', pur demoralizzando qualche pausa, si è messo con una disinvoltura che lascia chiaramente intravedere il giocatore di classe sicura. Marchesi vuol farne un uomo-squadra. Il ragazzo è ancora acerbo per un ruolo così impegnativo, però sembra avere una valida base per incoraggiare il tentativo. Vinazzani dal canto suo ha disputato una gara onesta.

Le critiche, che tuttavia vanno considerate in rapporto all'inizio della preparazione, riguardano le due punte Pellegrini e Spegginin. Pellegrini ha sfoderato molto fallendo incredibilmente palloni che sembravano già in gol. Se avessero azzeccato tutti quei bellissimi, il punteggio avrebbe potuto assumere dimensioni tennistiche, ma le perplessità sarebbero rimaste.

A parte la bravura del portierino dell'Orbetello Machetti, autore di parate spettacolari, troppi palloni partenopei sono finiti fuori, lanciando dei pali. Ma per fortuna di Marchesi, le squalifiche degli altri due attaccanti Damiani e Capone termineranno il 31 agosto.

Nella ripresa il Napoli ha cambiato cinque giocatori, l'Orbetello molti di più. Ma gli azzurri di Marchesi non sono riusciti più a passare pur giocando contro un avversario ridotto in dieci per l'espulsione del difensore Ciardi, uno dei migliori in campo, avvenuta al 61'. Il provvedimento adottato dall'arbitro Marascia, è sembrato davvero esagerato. Ciardi aveva soltanto spinto con la spalla Spegginin mentre i due correvano in tandem. Ma l'Orbetello non si arrendeva. Ad un Napoli dominatore platonico del campo, schierato stranamente con una punta e mezza (Spegginin e Musella), i toscani replicavano orgogliosamente tenendo sulla corda gli avversari fino al fischio finale.

Superato il Fano (2-1)

Il Perugia deve perfezionare l'intesa

FANO — Terza uscita stagionale del Perugia che ha affrontato e sconfitto per 2-1 il Fano, squadra di C1. Indisponibile Casarsa dopo l'operazione al menisco, al quale si è aggiunto all'ultimo momento anche Butti, vittima di un infortunio, l'allenatore perugino Ulivieri ha invece recuperato Bagni, finora assente e che proprio l'altro ieri ha raggiunto l'accordo economico con la società.

A poco meno di due settimane dal debutto ufficiale in Coppa Italia con il Bari, la squadra umbra è apparsa in progresso anche se parecchi sono i problemi che Ulivieri sarà chiamato a risolvere nei prossimi giorni. Prima di tutto l'intesa Bagni-Fortunato che è ancora alla fase iniziale, poi la definizione di ruoli precisi per giocatori come Goretti e De Rosa.

Al termine della gara Marchesi ha tenuto a sottolineare di essere rimasto pienamente soddisfatto dei suoi: «*Nel primo tempo abbiamo giocato discretamente. Il Napoli ha creato numerose palle dal fallire anche per la bravura del portiere. Ma l'importante è arrivare in zona tiro. Il punteggio di oggi non evidenzia la minima importanza. Mi interessano di più certi dettagli della manovra collettiva».*

Alla gara era presente anche il direttore sportivo Antonio Juliano, il quale ha lasciato intendere che entro oggi o domani il Napoli dovrebbe ufficializzare l'acquisto del difensore Marangoni. Ieri sera la squadra ha lasciato il ritiro di Castel del Piano. I giocatori, dopo due giorni di riposo, si ritroveranno il 15 agosto a Reggello.

m. b.

Napoli: Castellini (Di Fusco); Bruscolotti, Cascione (Borriello); Guidetti, Ferrario (Catellani), Marino; Pellegrini (Improta), Vinazzani (Celestino), Musella, Nicolini, Spegginin.

Orbetello: Machetti (Pirro); Scalco, Ciarciti; Benmei (Schiano), Ciardi, Ancilli; Rossi (Mattarelli), Porto, Pratini (Legler), Fiacchi (Bagnoli), Bucaiossi (Sabatini).

Arbitro: Marascia di Roma.

Reti: 15' Nicolini, 17' Pellegrini.

Reti di Boito e Odorizzi

Genoa senza grinta 2-0 sullo Spezia

LA SPEZIA — Prima uscita stagionale dello Spezia contro il Genoa, reduce dall'amichevole di Chiavari con l'entella. Per entrambe le squadre è stato un bel galoppo, molto limitato al primo tempo per gli spezzini, che nella ripresa cambiano quasi completamente la formazione. Anche Simoni, da parte genoana, opera molti cambi.

Il Genoa va a segno dopo cinque minuti, poi ha un certo rilassamento di un quarto d'ora e incomincia a farsi pericoloso al 20'. Lo Spezia è ancora un po' arruffone in difesa, dove c'è qualche ingenuità e dove certi mezzanini non sono ancora ben delineati.

In attacco si notano la vivacità e la velocità di Recalcitrini, mentre il goleador Barbuti sta ancora cercando la forma migliore; dovrebbe riuscire a trovarla per l'inizio del campionato.

La cronaca. Al 5' il Genoa va subito in gol. Cross di Gorini sulla sinistra, interviene Boito che segna sulla sinistra del portiere avversario. All'11' uno svarione difensivo dello Spezia dà una buona palla aMantrin che da quattro metri tira debolmente. Al 20' un errore di Sassarini che libera Corti, il quale va tutto solo verso la porta spezzina; il tiro, loccato dal portiere, si sta avviando in rete quando Sassarini riesce a ricacciare il pallone un attimo prima che superi la linea bianca.

Al 31' Russo dalla sinistra, da posizione molto angolata, lascia partire una gran botta che provocà la traversa e si perde sulla destra.

AL 40' Nela si infortuna ed è sostituito dopo due minuti da Odorizzi, il quale, un minuto dopo, dal limite lascia partire un tiro secco che s'infila alla destra del portiere spezzino. E' il 2-0 per il Genoa e non verranno altre reti.

Nella ripresa, da segnalare due bile assai sulla sinistra di Todesco e un tiro di punizione di Barbuti parato da Pavaro.

f. c.

Como a valanga ben dodici reti

NEBBIUNO — Contro i volenterosi giocatori della Nebbiunese (modesta squadra della terza categoria piemontese), il Como ha disputato una tranquilla partita in cui non ha certo dovuto forzare per dominare a proprio piacimento. La squadra di Marchioro ha comunque compiuto un buon allenamento che ha dimostrato come alcuni elementi siano già in buona condizione.

Riva in difesa, Lombardi a centrocampo e Nicoletti e De Falco in avanti sono risultati i migliori. L'atteso confronto tra De Falco e Mandressi che, in questa prima parte di stagione si giocano il posto di ala sinistra titolare, si è concluso nettamente a favore del primo che, tra l'altro, ha messo a segno tre reti.

L'allenatore Marchioro, però, ha preferito non anticipare giudizi definitivi, limitandosi a dire di aver visto «una buona coesione tra Nicoletti e De Falco», ma sostenendo che pure Mandressi ha fornito una «prova soddisfacente». Nel Como era assente Pozzato, che nei giorni scorsi si è fratturato un osso della mano destra.

Como: Vecchi (46' Giuliani); Wierchowood, Riva (46' Marozzi); Centi (46' Gobbo), Fontolan, Volpi (46' Ratti); Mancini, Lombardi, Nicoletti, Giovannelli (60' Ungaro), De Falco (46' Mandressi).

Reti: De Falco (3), Mancini (3), Nicoletti (2), Gobbo (2), Lombardi, autorete di Basso.

Le critiche al Bologna vengono tutte da Radice

BOLOGNA — *Quarto provino del Bologna a Riccione, ultimo pari 3-1. Ancora qualche progresso, maggiore iniziativa e più brio, una certa facilità nel promuovere azioni grazie all'apporto di Colomba che si è subito inserito nel modulo nel ruolo di regista avanzato, trovando un accettabile intesa con Dossena che svolge lo stesso compito in posizione arretrata. Difesa abbastanza attenta nell'applicare la trappola del fuori gioco: tuttavia meno dinamica, avvertendo l'assenza di Valle (probabilmente uno o due turni di Coppa Italia) sostituito in parte da Zuccheri, in parte da Fabbri: nel complesso un provino più che sufficiente (nella ripresa sono state operate numerose sostituzioni, per una certa prolissità di manovra soprattutto nei primi venti minuti e qualche lacuna in fase di conclusione.*

E' proprio sugli errori di tiro che si sofferma Radice commentando la quarta uscita: pur rilevando che si sono fatti ancora passi avanti rispetto alla prova di Reggio Emilia anche se la squadra manovra è di divisione inferiore giocherà in D dopo la retrocessione. «Da come si era messa la partita all'inizio — dice il tecnico — mi aspettavo di più, ossia pensavo che dovessero venire reti in abbondanza. Invece no: il punteggio è stato arrotondato da un calcio di rigore. Il Bologna è andato benino, ma sarei bugiardo se affermassi di essere completamente soddisfatto».

— Che cosa è mancato in particolare?

«E' mancata la misura, è mancata la precisione. Le manovre sono venute, abbastanza facili ed efficaci, ma non sono state adeguatamente sfruttate dalle punte. Fiorini e Garritano hanno sbagliato diverse occasioni. Siamo in fase di rodaggio, non preoccupato, e sono cose che capitano: c'è anche il fatto che il Bologna, per la sua impostazione, per il tipo di uomini che lo compongono non sarà mai una squadra da molti gol. Tuttavia vorrei che le occasioni fossero meglio sfruttate. In ogni caso bisogna ricordare che manca Ernesa (mi sbiguro di avere con me prestissimo). Ma non vorrei che si esagerasero queste mie critiche: sono un tipo esigente. io...»

— Qualcosa di buono si è visto. Che cosa può annunciare di positivo?

«Una facile impostazione della manovra. Colomba mostra una bella sicurezza nel suggerire l'azione, oltre che nel condurla, nel rifinirla; Dossena capisce il suo ruolo e sta prendendo confidenza. Filippi offre una notevole garanzia nel lavoro di raccordo. Fiorini e Garritano in inuovono bene, si smarcano, puntano a rete: per ora sbagliano troppo. L'ho già detto, ma è questione di misura: non si può già essere in palla. Paris è un punto di riferimento costante a centro campo. La difesa cresce».

— E sa già come far scattare la trappola del fuorigioco?

«Non mi piace chiamarla trappola. Quella del fuorigioco è una vera e propria formula che esige una determinata impostazione, soprattutto un necessario automatismo tattico che coinvolge non soltanto la difesa ma anche i centrocampisti. A Riccione la squadra mi è piaciuta di più quando, bloccate le iniziative avversarie, è ripartita in verticale: è un modulo che cercheremo di applicare in campionato».

e. m.

Tifosi soddisfatti dopo le prime amichevoli della squadra blucerchiata

Nella Samp più luci che ombre

GENOVA — «Questa Sampdoria sta maturando proprio bene»: è il commento dei tifosi blucerchiati che, subito sera, hanno visto la loro squadra vincere (7-0) e, soprattutto, convincere nella amichevole di Viareggio. Già a Bagni di Lucca, nel primo pomeriggio con le famiglia, gli uomini di Riccomini avevano dato a vedere di muoversi con discernimento; a Viareggio hanno fatto ancora meglio. «Anche se non c'era, Graziani — ha sostenuto Riccomini — cercandosi come un lieve infortunio non abbia finora consentito all'uomo di maggior estro e inventiva della squadra di allinearsi in partita con i compagni.

Quali le note positive (ovviamente, inquadrate nell'attuale momento di preparazione atletica e tecnico-tattica) della Sampdoria affidata alle cure di Enzo Riccomini?

Innanzi tutto una buona condizione di forma. «Quanto a dinamismo — hanno commentato i tifosi viareggini — la Sampdoria c'è e apparsa superiore alla Pistoiese, che il Viareggio ha affrontato qualche giorno prima del bluerchiati». E, quando c'è la salute fisica, in una squadra, c'è già parecchio.

In secondo luogo, la più che soddisfacente assimilazione dei nuovi schemi che Riccomini intende dare alla manovra, e insegnati, teoricamente, in questa prima parte di preparazione nel ritiro del «Ciocco». Il trainer ha affidato a Orlandi la parte di regista e a Pellegrini quella di propulsore a centrocampo, facendoli però appoggiare in continuazione dal fluidificante Pozzato, dal «cursore» (a tutto campo) Bedeghieri e dal «tornante» Genzano, il quale non disdegna di svariare anche a sinistra. Insomma, una manovra che parte da lontano, e che ulteriormente perfezionata per consentire di dare alle punte Sartori e Brescianì (oppure Chiorri, quando sarà pronto) invitanti palle da gol.

Sfasature, ovviamente, non possono mancarne, dopo appena quindici giorni di lavoro. C'è ancora qualche rallentamento, qualche passaggio laterale di troppo, qualche meccanismo che va perfezionato, l'automatismo del gioco non è ancora dei più fluidi. Ma, nel complesso, le note positive sono superiori a quelle negative.

Riccomini, comunque, non smette di invitare tutti alla calma. «Prima di montarci la testa — ha detto il trainer — pensiamo a lavorare. Questa Sampdoria ha indubbiamente una base valida, ma per il momento è ancora presto per dare giudizi definitivi». Maggiori indicazioni il «mister» blucerchiato si ripromette di avere dai prossimi impegni che precedono l'esordio ufficiale in Coppa Italia: mercoledì la Sampdoria giocherà a Massa contro la Carrarese, poi, dopo una brevissima «tregua» per il Ferragosto, tornerà a Genova per mostrarsi davanti al suo pubblico in una amichevole di lusso, domenica sera, contro la Roma che forse allineerà Falcao.

«Quello — dice Riccomini — sarà un banco di prova davvero impegnativo, per noi. Contro una squadra del valore di quella giallorossa, infatti, si vedrà se la Sampdoria sarà in grado di reclamare un ruolo importante nel prossimo campionato».

Per questo esordio in grande stile a Marassi, però, Riccomini non chiede ai giocatori tanto il risultato a sorpresa, quanto la conferma della bontà del lavoro iniziato al «Ciocco». Del risultato, infatti, al blucerchiati interessano soprattutto quelli in proiezione futura. Quelli del campionato, per essere chiari.

Giorgio Bidone